

ALGERIA

26 dicembre

Partiamo con il volo Roma/Algeri di Alitalia alle 15:25 e arriviamo puntuali alle 17:30.

Impieghiamo un tempo interminabile per superare il controllo passaporti e arriviamo all'Hotel Regina verso le 19:30.

Ceniamo in un ristorante a pochi passi dall'Hotel. Scopriamo subito che in qualsiasi ristorante algerino, appena ci si siede al tavolo, arriva un cestino pieno di baguette buonissime e freschissime tagliate a pezzetti. Impossibile resistere.

27 dicembre

Partiamo verso le 7:30 per Tipaza. Usciti dal caotico traffico di Algeri, attraversiamo chilometri di campi di patate e serre per i pomodori.

Visitiamo il Mausoleo del Cristiano, un'imponente costruzione di forma conica, che risale al III secolo a.C. In Algeria esistono cinque di questi mausolei, probabilmente tombe di re numidi. Il nome "cristiano" gli venne attribuito erroneamente, a causa dell'enorme croce scolpita sulla parte frontale.

Arriviamo a Tipaza verso le 10:30 ed entriamo nel sito. Tipaza è una delle tante città che si svilupparono in epoche antichissime lungo le coste africane del Mediterraneo. Raggiunse il suo massimo splendore durante il dominio dell'imperatore romano Settimio Severo. In quest'epoca furono realizzate importanti opere pubbliche, come la grande cinta muraria. Saccheggiata dai Vandali, rinacque sotto i Bizantini, per essere poi abbandonata. Molto materiale da costruzione fu portato via per costruire Algeri. La caratteristica più affascinante di Tipaza è che le rovine sono situate sul mare ed immerse nella macchia mediterranea.

Pranziamo in uno dei ristorantini fuori dalla zona archeologica con sardine fresche e patate fritte algerine, immancabilmente unte e mollicce.

Ritorniamo ad Algeri nel pomeriggio per visitare la Casbah, tutelata dall'UNESCO, un dedalo di stradine tra case bianche una a ridosso dell'altra, costruite tra il XVI e il XVIII secolo. Tradizionalmente abitata da immigrati e fuorilegge, oggi è stata largamente abbandonata dagli abitanti, a favore di alloggi più moderni. Attualmente il governo algerino ha in programma imponenti lavori di restauro con finanziamenti francesi. Saliamo su una casa con un grande terrazzo, per ammirare il panorama di Algeri in questa bella giornata di sole. Scendiamo verso la grande Piazza dei Martiri, piena di gente che passeggia.

Ceniamo al Ristorante El Djenina, in un antico palazzo ottomano.

28 dicembre

Verso le 8:00 voliamo a Constantine. Ci aspettano il nostro pullmino e la scorta, con i quali raggiungiamo Djemila verso le 10:30.

Nel I secolo, su ordine dell'imperatore Nerva, un gruppo di veterani della Legio III Augusta si stabilì nella città di Caicul, dove era già presente un insediamento berbero. Anche questa città ebbe un grande periodo di

prosperità sotto i Severi. La caratteristica di Caicul/Djemila è la sua posizione su un contrafforte irregolare, che costrinse i Romani a riadattare la classica pianta quadrata delle loro città.

La visita del sito archeologico comincia con il museo, dove sono conservati i bellissimi mosaici prelevati dalle domus. Uno dei meglio preservati è il Mosaico dell'Asino, lungo 10 metri, che raffigura numerosi animali. Il sito è dominato dai resti del Tempio dei Severi.

Pranziamo in un ristorantino vicino al sito e ripartiamo per Le Medracen alle 15:00.

Tra cambi di scorta e sbagli di strada arriviamo al mausoleo con il buio. Facciamo lo stesso il giro intorno al monumento. Tutte le foto vengono terribilmente scure.

Arriviamo a Batna alle 19:00. Dormiamo e ceniamo all'Hotel El Hazem, il migliore di questo viaggio.

29 dicembre

Partiamo verso le 9:00 e ci fermiamo a Lambese, che sotto Traiano fu la fortezza della Legio III Augusta fino alla conquista dei Vandali. Ci vuole molta fantasia per immaginare la vastità e l'importanza che ebbe questo luogo. L'unico edificio rimasto è il Pretorio, che si trovava al centro del castrum romano. I Francesi usarono le pietre del sito per costruire la vicina prigione militare.

Arriviamo a Timgad verso le 10:00. Si tratta di un sito protetto dall'UNESCO, quale esempio di colonia militare romana. Timgad fu fondata per i soldati e i veterani della Legio III Augusta durante l'impero di Traiano. La città permetteva ai Romani di controllare un importante punto di ingresso/uscita dal Sahara attraverso i Monti Aires. Per alcuni secoli rappresentò la potenza romana in Africa. Fu dissepolta dalla sabbia nel 1800.

Anche a Timgad cominciamo la visita dal museo, che conserva oltre 200 mosaici, in larga parte prelevati dai vari edifici termali. Lungo il cardo e il decumano si visitano la biblioteca pubblica, il foro, il teatro, l'Arco di Traiano.

Pranziamo a Batna e verso le 13:30 partiamo per il Balcone di Ghoufi, un punto panoramico da cui si ammira un canyon sui cui versanti si abbarbicano case e un hotel abbandonati. Un facile camminamento conduce in fondo al canyon e sono sorti numerosi negozietti di souvenir lungo la strada.

Arriviamo alle 19:00 all'Hotel Les Zibans di Biskra. Ceniamo al Ristorante Benouna, dove il simpaticissimo proprietario youtuber ci cucina un piatto tipico: il chakhchoukha.

30 dicembre

Il paesaggio è cambiato totalmente. Intorno a Biskra ci sono sabbia e palmeti a perdita d'occhio. Secondo la nostra guida Ahmed qui si trovano i migliori datteri algerini.

Partiamo alle 8:00 per la moschea e tomba di Sidi Oqba, il seguace di Maometto che portò l'Islam in Algeria. La moschea del 683 d.C. è la più antica del paese. A fianco è stata costruita un'enorme moschea nuova, che può ospitare circa 5000 pellegrini.

Verso le 12:30 arriviamo a El Oued, solo di recente riaperta al turismo. È soprannominata la "città dalle mille cupole", che venivano utilizzate per rendere gli ambienti più freschi durante le torride estati sahariane.

Attraversiamo il caotico mercato per salire su un minareto da cui si gode del panorama della città e delle cupole sopravvissute al rinnovamento urbano.

Pranziamo in un fast food con pizza Margherita, resa indimenticabile dai formaggini squagliati al centro.

Proseguiamo per Touggourt, attraversando un paesaggio di basse dune punteggiato da piccoli palmeti. In quest'area le palme vengono piantate in buche profonde, in modo che le radici possano raggiungere più facilmente le falde sotterranee. Spesso vicino ai palmeti si vedono delle serre, utilizzate per preparare il compost necessario per la coltivazione delle palme.

Ceniamo e pernottiamo all'Hotel Tidjiani.

31 dicembre

Alle 8:00 partiamo per Temacine, dove visitiamo le rovine di un antico e affascinante ksar in adobe. Nei primi anni '90 le piogge distrussero le case e gli abitanti abbandonarono questo luogo. Solo il minareto è rimasto in piedi e poi restaurato.

In quest'area molti uomini indossano la djellaba berbera, una tunica tradizionale di lana marrone. Le donne indossano sempre il velo, ma la stragrande maggioranza ha il volto scoperto.

Verso mezzogiorno siamo a Ouargla, ricca città nei pressi della zona in cui si estrae il petrolio e sede principale della Visa Travel, l'agenzia che ha organizzato il nostro tour.

Dopo pranzo saliamo su una duna nei pressi della strada, giusto il tempo per scattare qualche foto. Appaiono anche i cartelli che avvisano gli autisti di fare attenzione ai dromedari, che in estate hanno la brutta abitudine di accovacciarsi lungo il bordo della strada asfaltata o di attraversare senza guardare.

Verso le 18:30 raggiungiamo l'Hotel El Djanoub, appena fuori Ghardaia. Ceniamo in un ristorante con chorba e cous cous, due pilastri della cucina algerina. Tornati in hotel ci infiliamo clandestinamente nel veglione di Capodanno e festeggiamo la mezzanotte tra baci, abbracci e selfie con gli ospitali Algerini. Nella storia dell'umanità, nulla come i selfie di gruppo ha saputo avvicinare i popoli: persone che non si sono mai viste, che non parlano la stessa lingua e che hanno idee diversissime su come si cucinano le patatine fritte riescono a comprimersi istantaneamente per entrare in uno schermo da 5 pollici.

1 gennaio

Dichiarata patrimonio UNESCO nel 1982, la stretta valle dello M'Zab ospita una magnifica pentapoli. Le cinque città di Ghardaia, Beni Isguen, El Atteuf, Bou Noura e Melika sorgono ciascuna su una collinetta, caratterizzate da case color pastello, stradine tortuose, stretti passaggi che conducono a un antichissimo minareto, dal quale si gode di un meraviglioso panorama sulla pentapoli e sui palmeti. Qui si insediò circa mille anni fa la setta islamica dei mozabiti, che ancora oggi difendono strenuamente la loro cultura.

Dedicheremo i prossimi due giorni alla visita di questa zona.

Verso le 9:00 raggiungiamo a piedi il centro di Ghardaia ed entriamo nell'indimenticabile piazza del mercato. Con una guida locale visitiamo la cittadina, una casa tipica e la moschea, dalla cui terrazza si fanno bellissime

foto della pentapoli e dei due minareti. È severamente proibito fotografare le donne che indossano l'haik, un velo bianco che avvolge il corpo e il viso, lasciando scoperto un solo occhio.

Nel pomeriggio visitiamo Beni Isguen, considerata la più tradizionale delle cinque città. Infatti tutte le donne sono coperte con l'haik e cercano in tutti i modi di evitarci. Purtroppo la piazza del mercato è deserta, perché oggi è un giorno festivo. Torneremo domani. Passiamo per il moderno complesso residenziale costruito nel 2004, tenendo conto delle soluzioni architettoniche utilizzate per secoli nella pentapoli.

Dormiamo nello stesso hotel e ceniamo nello stesso ristorante di ieri sera.

2 gennaio

Visitiamo El Atteuf, la città più antica dello M'Zab, con una guida simpaticissima, soprannominata "le Parisien", avendo vissuto a Parigi prima di tornare al paesello natio. Visitiamo la cittadina, una bella casa tradizionale dove ci mostrano serpenti e scorpioni, la piccola e bianca moschea di Sheikh Sidi Brahim che ispirò Le Corbusier.

Verso le 11:30 raggiungiamo Bon Noura, meno affascinante delle tre precedenti città, ma con una bella moschea e minareto, al centro di una vasta terrazza da cui facciamo migliaia di foto alla valle.

Dopo pranzo visitiamo Melika, dove molte case tradizionali sono state sostituite da costruzioni in mattoni. Il monumento più interessante è la tomba di Sidi Aissa, uno strano insieme di coni bianchi, che fu costruita per celebrare questo importante personaggio mozabita.

Alle 16:30 torniamo nella piazza di Beni Isguen, che è piena di uomini con il copricapo bianco e i tradizionali pantaloni plissettati. Sono tutti impegnati nel mercatino dell'usato, dove si vende un po' di tutto: mobili, piatti, vecchi giradischi, lucchetti arrugginito e anche una moka nuova di zecca.

Di nuovo stesso hotel e stesso ristorante.

3 gennaio

La mattina alle 8:00 partiamo in volo per Algeri. Atterriamo verso le 9:00 e veniamo subito prelevati da guida e autista. Ci fermiamo a visitare l'imponente monumento dedicato ai Martiri, formato da tre giganteschi elementi ispirati alle fronde delle palme, come ci ripete insistentemente la nostra guida, forse anche per convincersene.

Passiamo all'Hotel Regina per lasciare i bagagli e partiamo a piedi per il centro. Percorriamo la Cornice fino alla Piazza dei Martiri, poi ci dirigiamo verso il Palais des Rais Bastion 23, un elegante palazzo-fortezza ottomano.

Ci godiamo un pranzo di pesce e concludiamo la visita di Algeri comprando chili di datteri e fichi secchi.

Pernottiamo all'Hotel Regina, ma saltiamo asceticamente la cena, a favore di un allegro aperitivo.

4 gennaio

Partiamo con il volo Algeri/Roma verso le 11:30 e atterriamo in perfetto orario alle 13:30.

